

damento mafioso di Castelvetro nonché di accertare le posizioni verticistiche ricoperte da alcuni esponenti della famiglia del latitante, il capillare controllo del territorio ed il sistematico ricorso ai metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

Tra le attività di contrasto che più hanno inciso sulla capacità economica dei fiancheggiatori del latitante si segnalano quelle del 9 aprile⁵ e dell'8 ottobre 2013⁶ che hanno evidenziato, rispettivamente, l'attività di infiltrazione in vari settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani ed il tentativo di monopolizzare, per nome e per conto della locale consorteria mafiosa, il mercato olivicolo della Valle del Belice. Particolarmente significativa è risultata, altresì, la confisca di beni, per il valore di 1.500.000.000 di euro, del 2 aprile 2013, eseguita nei confronti di un imprenditore nel settore della produzione energia alternativa, fotovoltaica ed eolica.

Gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

Dalle attività investigative continua, inoltre, ad emergere l'intento di Cosa nostra di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico, sviluppando, in modo più diffuso rispetto al passato, anche collegamenti con altre matrici criminali endogene, sebbene l'organizzazione non appaia disporre di accreditati canali di costante approvvigionamento.

⁵ A Trapani ed in altre province italiane, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori, per un valore complessivo di oltre 30.000.000 di euro.

⁶ L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di 5 persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro 4 aziende operanti nel settore della produzione olivicola, beni mobili, immobili, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore stimato di circa 38.000.000 di euro.

Le attività di contrasto confermano, inoltre, l'interesse dei sodalizi mafiosi per i servizi connessi al ciclo dei rifiuti ed ai trasporti su gomma dei prodotti agricoli nonché l'infiltrazione nei circuiti del gioco lecito e delle scommesse.

Fuori dalla regione d'origine, *Cosa nostra* abbandona le tradizionali modalità di controllo del territorio giovandosi del supporto di soggetti in grado di garantire l'infiltrazione nell'economia locale. Le proiezioni operative nazionali si manifestano nell'area centro-nord dell'Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio.

Per quanto concerne i Paesi esteri, le proiezioni si estendono in Spagna, negli Stati Uniti, in Canada e in Venezuela.

'NDRANGHETA

Nel **2013** l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **29 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 405 persone;**
- **20 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **3** latitanti pericolosi;
- **3.366 beni sequestrati per un valore di 1.321.972.280 euro;**
- **938 beni confiscati per un valore di 351.061.168 euro.**

La *'Ndrangheta* continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane sia per l'attitudine all'infiltrazione di settori dell'economia legale e della cosa pubblica, specie nel settore degli appalti, che per la capacità di cogliere le occasioni offerte dall'economia globale per quanto attiene alle attività di riciclaggio dei proventi delle attività illecite. Il forte condizionamento del tessuto socio-economico è perseguito anche con l'uso della violenza, strumentale all'intimidazione e all'assoggettamento dei cittadini.

Sebbene nel corso degli ultimi anni abbia dovuto rimodulare gli assetti interni, duramente intaccati dall'azione di contrasto, dagli esiti delle attività

investigative emerge l'unitarietà della *'Ndrangheta*, la quale, pur garantendo la piena autonomia operativa alle singole cosche negli ambiti territoriali di competenza, è evoluta verso un modello organizzativo sostenuto da un sistema di coordinamento particolarmente idoneo al perseguimento degli interessi comuni nelle principali attività illecite, con specifico riguardo alla penetrazione del tessuto economico e degli assetti istituzionali.

Risulta, pertanto, caratterizzata da un accentuato radicamento territoriale nelle province della Calabria e da un'espansione extraregionale ed internazionale, realizzata attraverso processi di colonizzazione che conferiscono all'organizzazione una singolare capacità pervasiva ed una notevole forza corruttiva.

I sodalizi operanti nella provincia di Reggio Calabria si confermano il centro propulsore dell'intera organizzazione ed il principale punto di riferimento di tutte le propaggini extraregionali, nazionali ed estere.

Tra gli obiettivi illeciti più remunerativi, oltre alle tradizionali attività estorsive ed usuarie, l'infiltrazione degli appalti pubblici ha nel tempo contribuito ad accrescere le capacità di penetrazione dell'organizzazione negli ambienti politico-istituzionali e della pubblica amministrazione. Esercitata spesso attraverso pratiche intimidatorie, è stata confermata da diversi provvedimenti di accesso ispettivo, cui è conseguito lo scioglimento di alcuni Consigli comunali di Enti locali della regione Calabria.

L'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'alterazione della libera concorrenza, viene realizzata mediante la violenta intimidazione delle imprese ed il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale; il condizionamento è funzionale ad indurre le aziende, interessate a tutelare o a consolidare la propria posizione sul mercato soprattutto nell'attuale congiuntura economica, a ricercare il sostegno dell'associazione mafiosa.

La vocazione affaristica si dirige verso differenti settori imprenditoriali, quali i trasporti, la gestione delle cave, il ciclo del cemento e degli inerti, le energie rinnovabili e la grande distribuzione commerciale, senza tralasciare alcun settore produttivo che possa rivelarsi remunerativo, quali il comparto turistico-immobiliare, il sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Recenti attività di indagine hanno permesso di accertare, inoltre, come la *'Ndrangheta*, proprio grazie alla sua straordinaria capacità di movimentazione finanziaria illecita, abbia realizzato un sistema di "credito parallelo". Sono state, in particolare, evidenziate le sinergie criminali instauratesi tra varie cosche per la gestione delle risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite attraverso la realizzazione di un sistema creditizio parallelo, anche grazie ad un'ampia rete di società di copertura ed alla collusione di imprenditori e di dipendenti postali e bancari.

Con riguardo al narcotraffico, le cosche della *'Ndrangheta* si attestano come indiscusse leader a livello mondiale, reinvestendo gli ingenti capitali illecitamente accumulati. La disponibilità di consistenti risorse da parte delle consorterie calabresi è, peraltro, documentata dai numerosi provvedimenti ablativi eseguiti.

D'altra parte, la spiccata vocazione transazionale delle cosche calabresi, con particolare riguardo alla gestione del traffico di stupefacenti, è emersa anche nell'anno in riferimento. Risultano confermati il ruolo strategico rivestito dalla piana e dal porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed alloctone.

CAMORRA

Nel **2013** l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **80 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 833 persone;**
- **28 latitanti catturati**, di cui **3** latitanti pericolosi;
- **3.339 beni sequestrati per un valore di 1.192.129.862 euro;**
- **846 beni confiscati per un valore 258.080.151 euro.**

La criminalità organizzata campana è in continua trasformazione. Ciò è dovuto ad un dinamismo intrinseco, espressione di fattori culturali ed identitari, ma anche alla significativa azione di contrasto, che ha condotto a numerosi arresti. Non è irrilevante, peraltro, una maggiore propensione alla colla-

borazione con la giustizia, anche da parte di esponenti di livello medio-alto dei sodalizi, sovente rivelatori delle dinamiche interne ai gruppi.

Gli arresti di figure apicali hanno determinato dei “vuoti di potere” che in ragione degli enormi interessi economico-finanziari connessi alle attività illecite gestite costituiscono presupposto per situazioni di conflitto, spesso culminate in omicidi o tentativi di omicidio, determinanti talvolta l’incremento di situazioni di allarme sociale.

A fronte di una notevole vastità di attività ed interessi criminali, i gruppi emergenti che tentano di imporre la loro leadership sul territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà, adoperano frequentemente la violenza come strumento di affermazione e di espansione.

I sodalizi già consolidati utilizzano, invece, la rete di complicità e accordi stipulati con altre organizzazioni criminali, rafforzando nel contempo le interrelazioni con la politica e l’imprenditoria.

Documentata è la capacità della *Camorra* di condizionare l’operatività degli enti locali, sia con attività intimidatorie, in danno degli amministratori locali, sia con dirette infiltrazioni negli enti, confermate da provvedimenti di scioglimento dei Consigli comunali o di proroga delle gestioni commissariali.

La disponibilità di ingenti risorse economiche, evidenziata da provvedimenti di sequestro e di confisca, numerosi e di rilevante entità, rende le matrici camorristiche estremamente flessibili favorendo capacità innovative e di adattamento.

Gli interessi criminali si rivolgono, oltre che ad attività estorsive ed usuarie, verso il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, reati contro il patrimonio quali rapine e truffe, la produzione e la vendita in Italia ed all’estero di prodotti recanti marchi contraffatti, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, lo smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio ed il reinvestimento di proventi illeciti, con l’acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

L’area Nord di Napoli è caratterizzata da una particolare densità di sodalizi criminali, in lotta per acquisire il controllo delle piazze di spaccio. Nelle

zone periferiche della città e nei comuni limitrofi al capoluogo emergono gruppi delinquenziali ormai affrancati dall'egemonia delle tradizionali compagini, duramente colpite dall'azione di contrasto.

Nel casertano, la decapitazione del vertice della complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora sui sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone" e "Iovine-Bidognetti-Zagaria", ha determinato una riorganizzazione interna con l'assunzione di ruoli di gestione da parte di nuove generazioni di affiliati, molti dei quali discendenti dei boss storici. Anche nei loro confronti l'azione repressiva è stata immediata, impedendo il consolidamento delle posizioni di comando, tant'è che, allo stato, non si annoverano latitanti di particolare "spessore criminale".

Nelle province di Avellino, Benevento e Salerno non si sono verificati significativi mutamenti degli equilibri criminali delle locali organizzazioni che, caratterizzate da una certa marginalità, svolgono attività delittuose essenzialmente di tipo estorsivo e nell'ambito degli stupefacenti.

Fuori dalla Regione, la proiezione delinquenziale è pressoché appannaggio dei "Casalesi" e si manifesta essenzialmente in Toscana, Emilia Romagna e Lazio, specie nell'Agro pontino, nel frusinate e nella Capitale.

I clan camorristi hanno un ruolo importante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con basi operative in Spagna, Olanda ma anche in Paesi dell'America Latina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel **2013** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **17 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 227 persone;**
- **1 latitante catturato;**
- **735 beni sequestrati per un valore di 92.881.205 euro;**
- **631 beni confiscati per un valore di 191.987.751 euro.**

La *Criminalità Organizzata Pugliese* non esprime una struttura verticistica di tipo piramidale, gestita da un capo carismatico in grado di accentrare su di sé autorevolezza, capacità di pianificazione strategica e controllo delle attività svolte. Ciò rende estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne dei clan, specie in presenza di soggetti emergenti che, in assenza di un controllo centrale forte, esercitano le loro attività d'iniziativa ed in autonomia, orientandosi, in genere, nei settori degli stupefacenti o delle estorsioni. Tali motilità riducono le effettive potenzialità delle organizzazioni nel raggiungimento di obiettivi strategici di maggior spessore. Solo sporadicamente (con riferimento alla "Società Foggiana" nonché ad alcune propaggini della storica Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese) si possono individuare strutture più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni ed interessi qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale. Proiezioni logistiche ed operative della *Criminalità Organizzata Pugliese* sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all'estero, in Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

Nel **barese**, nel periodo in esame, è stato registrato un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti tentativi di omicidio ed omicidi, le cui modalità esecutive hanno evidenziato la facilità con cui le batterie criminali, spesso formate da giovani leve, ricorrono alle armi. Le aree di maggiore conflittualità si registrano nei quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. Nel capoluogo operano anche elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane attivi in particolare nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona. In provincia di Bari, l'area di Bitonto risulta particolarmente interessata da variegate dinamiche criminali, unitamente ai territori comprendenti Gravina, Altamura e i comuni di Valenzano, Triggiano e Adelfia.

La provincia di **Barletta Andria Trani (B.A.T.)** evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un solo apparente equilibrio, sebbene si registri un forte attivismo dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel **brindisino**, dopo le pesanti scompaginazioni operate dalle Forze di Polizia in danno delle storiche organizzazioni appartenenti alla Sacra Corona Unita, si osserva il tentativo, da parte di giovani leve emergenti, di riorganizzare i sodalizi. Gruppi criminali minori operano nei comuni di Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, soprattutto, nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

Nella provincia di **Foggia** le organizzazioni mafiose, già duramente colpite dall'attività di contrasto, sembrano aver scelto un basso profilo di visibilità al fine di alleggerire la pressione investigativa. Permangono alleanze operative con *Camorra* e *'Ndrangheta* ma anche con gruppi criminali albanesi con riguardo al traffico di stupefacenti e tabacchi lavorati esteri. Nell'area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta "Faida del Gargano".

La provincia di **Lecce**, anch'essa interessata negli anni da un'incisiva attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia nei confronti delle compagini più strutturate, fa registrare in un quadro di sostanziale staticità, la comparsa di neoformazioni criminali.

Nel **tarantino** si è registrata una forte attenzione delle Forze di Polizia al fine di prevenire l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte dei clan, le cui prevalenti espressioni criminali hanno riguardato reati concernenti gli stupefacenti ed estorsioni.

CRIMINALITÀ E TERRA DEI FUOCHI

Il fenomeno dei roghi di rifiuti e dell'inquinamento, causato essenzialmente dall'abusivo smaltimento e dall'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani e speciali, interessa ampie aree del territorio campano nel quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerano-nolano e vesuviano e la città di Napoli (c.d. "**Terra dei Fuochi**"), con conseguenze gravi sulla salute, sull'ambiente e sulla sicurezza.

La pericolosità sociale generata dal traffico illecito di rifiuti determina:

- per il singolo cittadino un danno e/o un pericolo connesso alla sicurezza ed all'integrità del luogo ove lo stesso vive, costituendo un serio e reale pericolo per la salute pubblica;
- un duplice danno all'Esercizio pubblico, in quanto spesso i costi della bonifica dell'ambiente deturpato o inquinato ricadono sull'intera collettività ed inoltre l'illecito smaltimento di rifiuti comporta una evasione della ecotassa;
- una remunerativa area di investimento per la criminalità;
- per le imprese legali operanti nel settore dello smaltimento legale dei rifiuti, un notevole danno economico connesso ai mancati introiti e ad una grave distorsione delle regole del mercato, dovuta a fenomeni di concorrenza sleale che comportano a loro volta una perdita di competitività per le imprese danneggiate.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo rifiuti, nella relazione finale relativa alla Regione Campania, presentata il 5 febbraio 2013, ha evidenziato che il fenomeno in questione è generato dalla commistione di un diffuso e generalizzato malcostume e dalla presenza di rilevanti interessi economici che gravitano intorno al ciclo dei rifiuti e che coinvolgono certamente in modo diretto ed indiretto la malavita organizzata.

L'attività di indagine nei confronti della *Camorra* ha, da tempo, messo in luce l'interesse dell'*impresa* mafiosa anche nell'infiltrazione del ciclo dei rifiuti, in ogni sua fase (raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento in disca-

riche abusive) attraverso il condizionamento degli appalti pubblici, conseguenza dell'acquisita capacità di condizionare le scelte di alcune amministrazioni locali. A tal proposito, infatti, si rammenta che nel 2013, in provincia di Caserta, è stata prorogata la gestione commissariale dei comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa ed, inoltre, nello stesso anno è stato sciolto il consiglio comunale di Grazzanise.

Con particolare riferimento alla **provincia di Caserta**, negli ultimi anni, diversi collaboratori di giustizia, tra cui imprenditori del settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, ritenuti organici al clan dei "Casalesi", hanno reso importanti dichiarazioni proprio con riguardo all'interesse riposto dalla *Camorra* casertana verso tale fiorente business, realizzato anche grazie alla connivenza di amministratori e funzionari infedeli degli apparati politico-amministrativi locali. I "Casalesi", infatti, esercitano la loro influenza nei comuni interessati dai roghi tossici attraverso gruppi "satellite", fortemente fidelizzati, o imprenditori locali.

Di assoluto rilievo, a tal proposito, è risultato il contributo del collaboratore di giustizia Vassallo Gaetano, che dal 2008 ha svelato il pieno coinvolgimento dei "Casalesi" nel traffico illecito dei rifiuti, in un periodo compreso tra la fine degli anni '80 e gli inizi del 2000. Il Vassallo - in qualità di imprenditore che, per oltre vent'anni, insieme al numeroso nucleo familiare, aveva operato nel settore dello smaltimento dei rifiuti attraverso la società di gestione di discariche denominata "Novambiente s. r. l." - ha rivelato che negli anni è stato costituito un vero e proprio "cartello" di aziende, riconducibili ad organizzazioni camorristiche casertane e napoletane che, attive nel settore dello smaltimento dei rifiuti, avevano instaurato un regime di monopolio abbattendo i costi di esercizio, imponendosi così sul mercato attraverso lo smaltimento illecito ed abusivo di rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi in una serie di discariche, anche clandestine, nella disponibilità diretta o indiretta delle consorterie criminali. Ha, altresì, ammesso di essere divenuto il principale referente nel settore dei rifiuti del gruppo "Bidognetti", grazie alle sue "competenze". Sulla base delle dichiarazioni rese dal citato collaboratore, sono stati individuati e sequestrati, già nel 2008, diversi siti ubicati nell'area di Giugliano in Campania (NA) e nel casertano, nei quali sono stati conferiti, nel

tempo, rifiuti di ogni genere, in particolare speciali e pericolosi, provenienti anche da altre regioni italiane.

La riprova del coinvolgimento diretto e dell'enorme interesse riposto dai "Casalesi" in questo settore è data dall'omicidio di Orsi Michele, imprenditore del settore dei rifiuti, ritenuto vicino ai "Bidognetti", ucciso il 1° giugno 2008, a Casal di Principe (CE), da un gruppo di fuoco capeggiato da Setola Giuseppe⁷, a seguito della decisione della vittima di collaborare. Per il citato delitto il 29 novembre 2012 la Corte d'Appello di Napoli ha condannato Setola alla pena dell'ergastolo, mentre per altri è stata irrogata la pena di anni 30 di reclusione.

Sul fronte giudiziario, inoltre, va citata la condanna a venti anni di reclusione inflitta dal Tribunale di Napoli, il 13 novembre 2013, al detenuto Francesco Bidognetti, per avvelenamento delle falde acquifere e disastro ambientale aggravato dall'art. 7 della L. n. 203/1991, al termine del processo, celebrato con rito abbreviato⁸, riguardante la gestione ultratrentennale della discarica "Resit" di Giugliano in Campania (NA).

Per quanto riguarda **Napoli**, più articolato risulta il panorama criminale nei comuni a nord del capoluogo partenopeo interessati dal fenomeno dei roghi tossici. Tra i clan attivi in questa zona si segnalano i "Verde" e i "Puca" a Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant'Antimo; i "Moccia" ad Afragola, Casoria, Arzano, sino a Caivano, Frattamaggiore, Crispano e Frattaminore; i "Mallardo" nell'area del giuglianese, ove operano ancora incontrastati e tuttora solidamente alleati con i "Casalesi", anche in virtù della contiguità dei

⁷ All'epoca latitante.

⁸ La condanna è riferita all'operazione conclusa dalla D.I.A. di Napoli, il 10 dicembre 2012, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti del capo clan Francesco Bidognetti e dell'imprenditore Cipriano Chianese, responsabili di disastro ambientale aggravato dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato come, tra la fine degli anni '80 e la metà degli anni '90 del secolo scorso, attraverso società di riferimento ("Ecologica 89" e "Resit s.r.l.") e la gestione di alcune discariche, mai autorizzate, site in Giugliano in Campania (NA), per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, provenienti soprattutto da fabbriche del nord Italia, l'organizzazione criminale procedeva ad inquinare una imponente falda acquifera, sversando all'incirca 800.000 tonnellate di rifiuti pericolosi senza la necessaria impermeabilizzazione del terreno.

rispettivi territori d'influenza. Occorre precisare, tuttavia, che, non sono emersi riscontri in ordine al diretto coinvolgimento dei suddetti gruppi camorristici nell'attività di gestione diretta delle attività illecite in materia ambientale.

Nella consapevolezza dell'importanza di un'adeguata opera di prevenzione di tali gravissimi reati, l'11 luglio 2013 è stato sottoscritto il **Patto per la Terra dei Fuochi**⁹ tra il Presidente della Regione Campania, i Presidenti delle province di Napoli e Caserta, i Sindaci dei comuni interessati dal fenomeno dei roghi (compresi i due capoluoghi), un delegato del Ministro dell'Interno, le Asl ed alcune associazioni attive sul territorio. Il documento ha previsto ulteriori misure di contrasto da porre in essere da parte delle Forze di Polizia per risalire la filiera di produzione del rifiuto (e quindi prevenirne lo smaltimento illegale), attuare un programma di servizi interforze rivolto alle attività produttive (rivenditori di pneumatici, officine, laboratori tessili) che si è ritenuto forniscano la materia prima per gli incendi ed intensificare l'azione di contrasto anti-abusivismo nei settori edile, commerciale ed artigianale, nonché i controlli, specie nelle fasce notturne, allo scopo di intercettare eventuali trasporti illegali di rifiuti speciali, tossici e/o nocivi. In tale contesto, è stata, inoltre, determinata l'attivazione del portale "Prometeo", gestito dalla Prefettura di Napoli, ove sono pubblicati gli esiti delle attività di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti condotte dalle Forze di Polizia.

Il 12 settembre 2013, è stato costituito l'**Osservatorio per la "Terra dei Fuochi"**, presieduto dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con il compito di identificare le modalità più opportune e tempestive

⁹ Comuni sottoscrittori del Patto per la "Terra dei Fuochi" dell'11 luglio 2013.

Comuni della provincia di Napoli: Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casamarciano, Casandrino, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano, Marigliano, Mariglianella, Melito Mugnano, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Qualiano, Roccarainola, Sant'Antimo, San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno e Villaricca.

Comuni della provincia di Caserta: Caserta, Aversa, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano e Villa Literno.

per un controllo continuo del territorio e per la predisposizione dei necessari interventi di bonifica, con particolare riferimento alle aree a vocazione agricola, prevedendo anche l'avvio di un censimento dei pozzi irrigui contaminati, la verifica delle falde acquifere e la costituzione di "zone no food" (colture per biocombustibili o per l'edilizia).

Ravvisata, inoltre, la necessità di introdurre nell'ordinamento una normativa speciale in materia, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 3 dicembre 2013 ha approvato, su proposta del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'Interno, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare, dello Sviluppo economico e della Coesione territoriale, il D.L. n. 136/2013¹⁰, recante un piano d'azione per

¹⁰ Nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2014 è stata pubblicata la L. n. 6/2014 di conversione del D. L. 136/2013, che prevede:

- che i risultati delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni siano pubblicati sui siti internet istituzionali dei Ministeri competenti;
- che per la mappatura dei terreni ci si possa avvalere anche del Corpo delle capitanerie di porto;
- la destinazione di una quota del F.U.G. (calcolata in funzione delle somme ricavate dalla vendita di beni mobili/attività finanziarie confiscati alla criminalità organizzata) alla realizzazione di interventi prioritari di messa in sicurezza/bonifica dei terreni contaminati della regione Campania;
- che il Prefetto di Napoli, quale Prefetto del capoluogo della Regione Campania, assicuri il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture connessi alle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate;
- che il *Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere* operi a immediato e diretto supporto del Prefetto di Napoli attraverso una sezione specializzata istituita presso quella Prefettura per svolgere una forma di raccordo operativo;
- che entro 60 gg. dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il Ministro dell'Interno emani un decreto (di concerto con i Ministri della Giustizia, dell'Economia e delle Finanze e dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare) nel quale, senza oneri per la finanza pubblica:
 - definisca le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della citata sezione specializzata nonché le modalità attuative delle disposizioni volte

l'emergenza della cosiddetta "Terra dei fuochi" ed altre emergenze ambientali ed industriali. Tale piano interviene a tutela dell'ambiente, della salute e della qualità delle coltivazioni. Si prevedono il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali, l'accelerazione e la semplificazione degli interventi necessari, oltreché risorse per le bonifiche indispensabili per territori a forte condizionamento criminale quale è quello in esame. Il piano è stato attuato in stretto raccordo con la Regione Campania. In particolare, sono previste:

- al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di monitoraggio, tutela e bonifica nei terreni della Campania, l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un **Comitato Interministeriale**¹¹ che supervisioni le attività di una Commissione composta da rappresentanti dei Dicasteri interessati, con il compito di adottare e coordinare il programma straordinario e urgente di interventi finalizzati alla tutela della salute, alla sicurezza, alla bonifica dei siti, nonché alla rivitalizzazione economica dei territori;

a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle opere e negli interventi di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate;

- istituisca il *Gruppo interforze centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate (GIMBAI)* che costituisce una forma di raccordo operativo tra gli uffici già esistenti;
- nell'ambito del reato di *combustione illecita di rifiuti*:
 - il ripristino dello stato dei luoghi da parte del reo;
 - la responsabilità del titolare dell'impresa di settore per omesso controllo sull'operato dei dipendenti, autori del fatto;
 - l'impiego delle Forze Armate (contingente massimo di 850 unità nei limiti di spesa imposti dalla L. Stabilità 2014) con funzioni di Agenti di Polizia Giudiziaria a disposizione dei Prefetti (fino al 31 dicembre 2014), ricevendo un'indennità omnicomprensiva (stabilita con D.M. M.E.F. e comunque non superiore alla T.E.A. del personale delle Forze di Polizia).

¹¹ Presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri (o da un Ministro da lui delegato) e composto dal Ministro per la coesione territoriale, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministro della Salute, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e dal Presidente della Regione.

- l'introduzione nel Testo Unico dell'ambiente di una nuova fattispecie di reato (art. 256-bis del D.Lgs. n. 152/2006) per la "**combustione illecita di rifiuti**", abbandonati/depositati in maniera incontrollata in aree non autorizzate (*pena della reclusione da 2 a 5 anni, aumentata fino a 6 anni in caso di rifiuti pericolosi. E' confermata la sola sanzione amministrativa in caso di rifiuti vegetali provenienti da aree verdi*) con specifiche aggravanti (*per i fatti commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o un'attività organizzata ovvero in territori che siano - o siano stati - interessati da dichiarazioni di stato d'emergenza*) e la confisca dei mezzi di trasporto utilizzati per il reato (*è esclusa per i mezzi appartenenti a persona estranea al reato*) e dell'area interessata alla commissione del fatto (*se di proprietà dell'autore o del partecipante al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica/ripristino dello stato dei luoghi*);
- nelle norme di attuazione del Codice di procedura penale, l'estensione dell'**obbligo informativo da parte dell'Autorità Giudiziaria** (ex art. 129 delle disp. att. c.p.p.) per ipotesi di reato che comportino conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari al fine di favorire un corretto raccordo tra la stessa Autorità Giudiziaria e le amministrazioni competenti ad adottare i provvedimenti opportuni e necessari;
- inoltre, i Prefetti della Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e controllo del territorio prioritariamente finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientali, sono autorizzati ad avvalersi del personale delle Forze Armate posto a loro disposizione ai sensi dell'art. 13 della L. 1° aprile 1981, n. 121 (nell'ambito delle risorse disponibili).

GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici inerenti la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale sono stati creati negli ultimi anni specifici organismi interforze.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER, che opera presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GICER nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **680**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **1.420**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **13.250**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **7**.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l'istituzione presso il Dipartimento della